

b. Erweis der Nichtigkeit der philosophischen Erkenntnis durch die Geschichte der Philosophie selbst

Nach einer anderen Seite hängt aber mit jener Vorstellung eine andere Folge zusammen, die man, wie man will, für einen Schaden oder einen Nutzen ansehen kann. Nämlich beim Anblick von so mannigfaltigen Meinungen, von so vielerlei philosophischen Systemen gerät man in das Gedränge, zu welchem man sich halten solle. Man sieht, über die großen Materien, zu denen sich der Mensch hingezogen fühlt und deren Erkenntnis die Philosophie gewähren wolle, haben sich die größten Geister geirrt, weil sie von anderen widerlegt worden sind. »Da dieses so großen Geistern wider fahren ist, wie kann *ego homuncio* da entscheiden wollen.«

Diese Folge, die aus der Verschiedenheit der philosophischen Systeme gezogen wird, ist, wie man meint, der Schaden in der Sache, zugleich ist sie aber auch ein subjektiver Nutzen. Denn diese Verschiedenheit ist die gewöhnliche Ausrede für die, welche mit Kennermiene sich das Ansehen geben wollen, sie interessieren sich für die Philosophie, dafür, daß sie bei diesem angeblichen guten Willen, ja bei zugegebener Notwendigkeit der Bemühung um diese Wissenschaft, doch in der Tat sie gänzlich vernachlässigen. Aber diese Verschiedenheit der philosophischen Systeme ist weit

b. Prova della nullità della conoscenza filosofica attraverso la storia della filosofia stessa.

Da un altro lato, tuttavia, un'altra conseguenza è legata a questa concezione, che può essere considerata, a piacere, come un danno o un beneficio. Vale a dire, alla vista di tante opinioni diverse, di tanti sistemi filosofici diversi, ci si arrabatta a quale si debba aderire. Si vede che le più grandi menti si sono sbagliate sulle grandi questioni da cui l'uomo è attratto e la cui conoscenza la filosofia concederebbe, perché sono state confutate da altri. "Poiché questo è contrario a menti così grandi, come può *ego homuncio* voler decidere lì".

Questa conseguenza, che si trae dalla diversità dei sistemi filosofici, è, si pensa, il male della questione, ma allo stesso tempo è un beneficio soggettivo. Perché questa differenza è la scusa abituale di coloro che, con aria da intenditori, vogliono darsi l'apparenza di interessarsi alla filosofia, per il fatto che, nonostante questa presunta buona volontà, anzi nonostante l'ammessa necessità di sforzarsi per questa scienza, in realtà la trascurano del tutto. **Ma questa differenza di sistemi filosofici è lungi dall'essere presa come una semplice scusa. È piuttosto una ragione seria e veritiera contro la serietà che il filosofare fa della sua occupazione - come una giustificazione**

entfernt, sich für eine bloße Ausrede zu nehmen. Sie gilt vielmehr für einen ernsthaften, wahrhaften Grund gegen den Ernst, den das Philosophieren aus seiner Beschäftigung macht, – als eine Rechtfertigung, sich nicht mit ihr zu befassen, und als eine selbst unwiderlegbare Instanz über die Vergeblichkeit des Versuchs, die philosophische Erkenntnis der Wahrheit er reichen zu wollen. Wenn aber auch zugegeben wird, die Philosophie solle eine wirkliche Wissenschaft sein und *eine* Philosophie werde wohl die wahre sein, so entstehe die Frage; aber welche? woran soll man sie erkennen? Jede[34] versichere, sie sei die wahre; jede selbst gebe andere Zeichen und Kriterien an, woran man die Wahrheit erkennen solle; ein nüchternes besonnenes Denken müsse daher Anstand nehmen, sich zu entscheiden.

Dies ist das weitere Interesse, welches die Geschichte der Philosophie leisten soll. Cicero (*De natura deorum* I, 10-16) gibt eine solche schludrige Geschichte der philosophischen Gedanken über Gott. Er legt sie einem Epikureer in den Mund, wußte aber nichts Besseres darauf zu sagen; es ist also seine Ansicht. Der Epikureer sagt, man sei zu keinem bestimmten Begriff gekommen. Der Erweis, daß das Bestreben der Philosophie nichtig sei, wird sogleich aus der allgemeinen oberflächlichen Ansicht der Geschichte der Philosophie geführt: der Erfolg der Geschichte zeige sich als eine Entstehung der mannigfaltigsten

per non occuparsene, e come un'istanza irrefutabile dell'inutilità del tentativo di raggiungere la conoscenza filosofica della verità. Ma se si ammette che la filosofia deve essere una vera scienza, e che una sola filosofia sarà certamente quella vera, si pone la domanda: ma quale? come riconoscerla? Ognuno[34] afferma di essere il vero; ognuno stesso dà altri segni e criteri in base ai quali si deve riconoscere la verità; una mente sobria e prudente deve quindi prendersi la briga di decidere.

Questo è l'ulteriore interesse che la storia della filosofia deve offrire. Cicerone (*De natura deorum* I, 10-16) dà una simile storia del pensiero filosofico su Dio. Lo mette in bocca a un epicureo, ma non sapeva dire niente di meglio su di esso; così è la sua opinione. L'epicureo dice che non si è arrivati a un concetto definitivo. La prova che l'impegno della filosofia è nullo si ricava immediatamente dalla visione generale e superficiale della storia della filosofia: il successo della storia si mostra come un emergere dei più svariati pensieri, delle più svariate filosofie, che si oppongono tra loro, si contraddicono e si confutano. Questo fatto, che non può essere negato, sembra contenere la giustificazione, anzi

Gedanken, der vielfachen Philosophien, die einander entgegengesetzt sind, sich widersprechen und widerlegen. Dies Faktum, welches nicht zu leugnen ist, scheint die Berechtigung, ja die Aufforderung zu enthalten, die Worte Christi auch auf die Philosophien anzuwenden und sich zu sagen: »Laß die Toten ihre Toten begraben und folge mir nach!« – Das Ganze der Geschichte der Philosophie ist ein Reich vergangener, nicht nur leiblich verstorbener Individuen, sondern widerlegter, geistig vergangener Systeme, deren jedes das andere tot gemacht, begraben hat.⁷ – Statt »folge mir nach« müßte es freilich nach diesem Sinne vielmehr heißen: Folge dir selbst nach, d.h. halte dich an deine eigene Überzeugung, bleibe bei deiner eigenen Meinung stehen. Warum bei einer fremden?

Es geschieht freilich, daß eine neue Philosophie auftritt. Diese behauptet, daß die anderen nichts gelten. Jede Philosophie tritt zwar mit der Prätention auf, daß durch sie die vorhergehenden Philosophien nicht nur widerlegt, sondern^[35] ihrem Mangel abgeholfen, das Rechte endlich gefunden sei. Aber der früheren Erfahrung gemäß zeigt sich vielmehr, daß auf solche Philosophie gleichfalls andere Worte der Schrift anwendbar sind, die der Apostel Paulus zu Ananias spricht: »Siehe die Füße derer, die dich hinaustragen werden, stehen schon vor der Tür.« Siehe die Philosophie, wodurch die deinige widerlegt und verdrängt werden wird,

la chiamata, ad applicare le parole di Cristo anche alle filosofie e a dire a se stessi: "Lascia che i morti seppelliscano i loro morti e seguimi!" - Tutta la storia della filosofia è un regno di individui passati, non solo fisicamente morti, ma di sistemi confutati, spiritualmente passati, ognuno dei quali ha reso l'altro morto, l'ha sepolto.⁷ - Invece di "seguimi", in questo senso, naturalmente, dovrebbe essere piuttosto: segui te stesso, cioè mantieni la tua convinzione, resta con la tua opinione. Perché attenersi all'opinione di qualcun altro?

Succede, naturalmente, che appare una nuova filosofia. Afferma che gli altri sono senza valore. Ogni filosofia, è vero, appare con la pretesa che attraverso di essa le filosofie precedenti siano non solo confutate, ma^[35] rimate alle loro carenze, trovato finalmente il giusto. Ma secondo la precedente esperienza, è piuttosto evidente che altre parole della Scrittura sono ugualmente applicabili a tale filosofia, che l'apostolo Paolo dice ad Anania: "Ecco i piedi di coloro che ti porteranno fuori sono già alla porta". Ecco, la filosofia con la quale la vostra sarà confutata e soppiantata non fallirà a lungo, così come non ha fallito nessun'altra.

wird nicht lange ausbleiben, sowenig als sie bei jeder anderen ausgeblieben ist.	
--	--